

La prima maturità del liceo musicale

Niente fogli, una tastiera e oggi si suona

IL RACCONTO

TIZIANA DE GIORGIO

PAOLO ha iniziato a suonare il flauto traverso solo pochi mesi prima di entrare al liceo, abita davanti all'auditorium Verdi e oggi pomeriggio, appena uscito da qui, dovrà correre per riuscire ad arrivare in orario al Conservatorio dove lo aspetta il suo secondo esame della giornata. Lucrezia studia violino da quando aveva undici anni. Capelli ricci fino al gomito, canottiera turchese, smalto nero. Adora Stravinskij, Tchaikovsky, Lady Gaga e Rihanna, e vorrebbe fare la cantante. Elvis invece ha premuto per la prima volta le dita sui tasti di un pianoforte quando era in quinta elementare. Da allora non ha più smesso: sogna un futuro da direttore d'orchestra come Abbado o Toscanini. «Ma io non bestemmio, sia chiaro», si sente subito in dovere di rassicurare, fermo sui gradini della scuola con un occhio sempre fisso al portone sui bastioni di Porta Nuova: prima o poi anche i loro compagni si decideranno a consegnare il loro compito e spunteranno da lì, per condividere l'esperienza.

Tutti e tre frequentano la quinta "O" del Tenca. Quattordici studenti che in realtà sono aspiranti artisti, la prima classe milanese di un liceo musicale, figlio della riforma Gelfmini, arrivata alla maturità. Il loro se-

condo scritto è forse l'aspetto più nuovo e inedito di questo esame di Stato: alle spalle hanno sei ore di composizione con il pentagramma, al posto del foglio di protocollo una tastiera da ascoltare in cuffia dove provare le note. «Poteva uscire anche l'analisi di un brano. Era quello che ci aspettavamo per il primo anno, forse sarebbe stato più semplice - raccontano - ma è andata».

Alcuni hanno chiuso gli occhi prima di iniziare. «Ho dovuto innanzitutto creare ordine in un grande disordine che avevo in testa», cerca di spiegare Giulia, anche lei suona il violino. Nella sua famiglia suonano tutti. Il fratello la chitarra, la mamma il pianoforte. Guai a pensare che componendo puoi fare di testa tua: «Ci sono così tante regole da rispettare che uno nemmeno immagina». Le regole. Per gli studenti musicisti che per primi hanno vissuto questi cinque anni di liceo non sono state poche. Ad alcune nemmeno ci si pensa. Come il divieto di giocare a pallavolo o a basket nelle ore di educazione fisica: «Le loro dita andavano protette», racconta Valeria Ceresa, insegnante di ginnastica, anche lei fuori da scuola in attesa che tutti abbiano consegnato le prove.

C'è chi parla della propria creazione come qualcosa di simile a una musica da chiesa, «forse un adagio barocco», azzarda qualcuno. Per nessuno di loro, però, la seconda prova può dirsi chiusa: mentre i colleghi del classico o dello scientifico tirano il fiato e si godono (se così si può dire) tre giorni di

studio fino al quizzone di lunedì, per gli studenti del Tenca oggi c'è la seconda fase della prova: quella pratica. Un'esibizione di venti minuti, ognuno con il proprio strumento: chitarra, pianoforte, flauto, violino o sax. Lucrezia porterà una sonata di Bach, Elvis una ballata di Brahms. Camilla invece ha deciso di suonare un raga indiano e un repertorio di pianoforte e violino adattato al sax. Lo appoggia lentamente accanto allo zaino prima di sedersi sui gradini insieme agli altri, custodito in una valigetta nera. Di ragazze, nel liceo musicale del Tenca, ce ne sono solo quattro: «Quello della musica è ancora un mondo così maschile, facciamo fatica anche a entrare al conservatorio. I musicisti sono così, un po' rigidi». E con le mani forma un quadrato davanti agli occhi.

Non tutti, dopo questi cinque anni, andranno avanti a studiare musica. O comunque, non tutti pensano di poter vivere di questo. Simone Merico per esempio sa già che la sua strada sarà altrove: completo nero, scarpe nere, borsa nera appoggiata sulle ginocchia. Ha appena consegnato una pagina e mezzo di spartito composta da lui. Suona il pianoforte e anche il flauto traverso: tutti, qui, hanno dovuto studiare due strumenti fino al quarto anno. «Il prossimo anno mi butto nella moda - racconta - mia nonna faceva la sarta, io so cucire e disegnare, questa scuola è stata un'esperienza bellissima, ma la mia strada è un'altra, ma continuerò ad ascoltare Chopin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STUDENTI



LUCREZIA DE MATTEI

«Studio violino da quando facevo la prima media, in realtà avrei voluto suonare l'arpa. Adoro Stravinskij, Tchaikovsky, Lady Gaga e Rihanna, e vorrei fare la cantante»



ELVIS ZINI

«Vorrei diventare un direttore d'orchestra come Abbado o Toscanini. Ma spero di non trattare i miei musicisti così, sicuramente non bestemmio»



CAMILLA SUCCI

«Nella prova pratica suonerò un raga indiano al sax. Il mondo dei musicisti è ancora molto maschile, basta pensare che in classe siamo solo quattro ragazze»

IL PERCORSO

LA RIFORMA

Sono stati 14 gli studenti della quinta "O" del liceo musicale Tenca, figlio della riforma Gelmini ad arrivare per la prima volta alla fine del quinquennio

LA PROVA

Ieri per il secondo test hanno dovuto comporre un brano usando una tastiera e una cuffia, oggi la seconda parte: saranno chiamati a suonare con lo strumento scelto

GLI STUDI

Rispetto alle altre scuole ci sono alcune regole particolari: ad esempio c'è il divieto di giocare a pallavolo o basket per proteggere le dita

